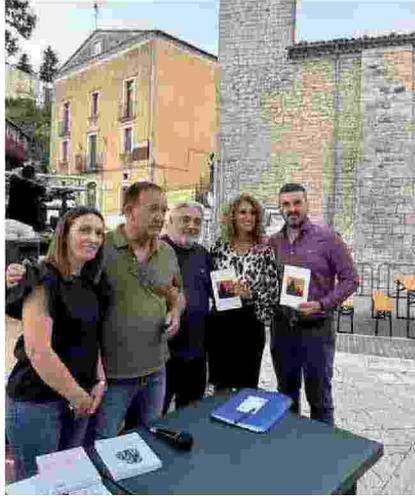




CERCEMAGGIORE. "Bullismo, in Irpinia ragazzino picchiato e costretto a baciare le mani ai suoi aguzzini"; "Vieste, obbligarono un coetaneo a inginocchiarsi: fermati tre responsabili"; "Siena, uccisa con un colpo di fucile sparato a bruciapelo. Arrestato il compagno per omicidio doloso aggravato. Questi sono i titoli di alcuni giornali pubblicati nelle ultime 48 ore. E nelle prossime 24, 48, 72 ore, le statistiche dicono che quasi sicuramente, ci sarà un nuovo femminicidio. Di qui l'importanza di continuare a parlare di violenza di genere e del bisogno di aiutare chi si sente sola/solo a denunciare". Lo ha detto Giovanni Mancinone, in Piazza San Rocco a Cercemaggiore in occasione della presentazione del suo libro "Mostri. Quando non c'è più l'amore" edito da Rubbettino, che è alla quarta ristampa e che è già tra i finalisti del "Premio Emily" del "Città di Siena". Mancinone ha parlato anche delle difficoltà che incontrano le persone a rivolgersi ai centri antiviolenza o recarsi negli uffici delle forze dell'ordine. «Non si denuncia – ha evidenziato l'autore di Mostri - perché si ha paura di non essere creduta, si ha il timore di perdere i figli, per questioni riguardanti gli aspetti economici, perché l'aguzzino è troppo vicino anche quando viene allontanato dalla vitti-

L'autore di "Mostri" ne parla a Cercemaggiore «Su bullismo e violenza di genere non abbassare la guardia»



ma, perché si ha paura del processo e anche per la poca fiducia nella possibilità di trovare risposte dalle istituzioni». Sono tanti i temi che vengono

affrontati in margine alle dieci storie vere raccontate nel libro. Una fra tutte la testimonianza raccolta dall'autore durante un incontro pubblico in un centro del Molise. «C'era una signora – ha detto l'autore – che veniva picchiata ogni giorno dal marito ed era arrivata a convincersi che doveva denunciare. Ma in quella casa c'era anche una figlia di 19 anni che chiede alla madre di non denunciare altrimenti lei il percorso universitario appena iniziato non lo avrebbe potuto concludere. Attenzione – ha continuato Mancinone -. Non diamo giudici affrettati su questa donna perché lei aveva già perso il marito e non voleva perdere anche la figlia». Sono tantissime le storie simili. Ne sanno qualcosa le

operatrici dei centri antiviolenza presenti anche in Molise. Percepire i segnali di una violenza è sempre complicato. Le forme sono molteplici. C'è quella psicologica e quella fisica, sessuale, lo stalking, lo stupro fino al femminicidio. Aiutare a far crescere l'attenzione e la sensibilità su queste tematiche è la missione del viaggio di Mostri che continuerà anche dopo ferragosto in molti centri piccoli e grandi di diverse regioni italiane. Interessante ed originalissimo l'intervento a Cercemaggiore della docente del "Galanti" che, insieme ai suoi alunni, alla professoressa Rosalisa Iannaccone e ad altre colleghe e colleghi ha portato avanti un lavoro che ha prodotto significativi risultati in termini di elaborazione di testi dove le ragazze e i ragazzi raccontano ai colleghi con il loro linguaggio il valore dell'impegno contro la violenza di genere. E infine l'appello alle famiglie e alla scuola a lavorare insieme per educare ed educarsi alla parità di genere e al rispetto come prima forma di contrasto alle violenze di ogni tipo. Ad inizio serata i saluti di Giovanni Marino per la Proloco e del vice sindaco Gianluca Felice che ha ringraziato ospiti e cittadini e promesso che l'amministrazione comunale su queste tematiche non si girerà dall'altra parte.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



0006833